

Conto corrente con la posta

Il Progresso

Giornale politico "Italia e Casa Savoia"

ABBONAMENTO ANNUO
in Montalcino e fuori L. 10.00
Un numero separato cent. 20
Id. arretrato » 25

Per inserzioni in quarta pagina o nel
corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via dell'amore: si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida ».

ESCE IL PRIMO E IL TERZO SABATO DI OGNI MESE

L'organizzazione della XIII Fiera Internazionale di Milano

Dopo dodici anni di esperienze e di prove brillantemente superate, le viglie della manifestazione fieristica milanese di aprile non presentano più le particolari caratteristiche di tali periodi, cioè il disordinato tumulto del lavoro che si fa febbrile e l'ansia per quello che dovrà essere il risultato della faticata organizzazione. Si nota, soltanto un serrarsi dei tempi, una sana vivacità preannunziatrice di feconda creazione, un più sicuro avviarsi delle varie iniziative verso la confluenza delle coordinate direttive generali.

Nella Palazzina degli Uffici, in via Domodossola, i telefoni squillano con più frequente ostinazione, le macchine da scrivere ticchettano più rapide sotto le svelte e nervose dita delle dattilografe, gli espositori sfilano continuamente dinanzi agli sportelli per scegliere e fissare il loro posteggio, giungono e partono cumuli di lettere, centinaia di raccomandate, decine di telegrammi. Ma questo spettacolo, che da anni si ripete e diventa sempre più vivace, non ha niente di eccezionale; è una normale manifestazione dell'attiva preparazione di questa nostra Rassegna fieristica, che sempre maggiormente si irrobustisce e si sviluppa e che non può ormai più mancare alle sue alte finalità e alla sua funzione disciplinatrice del mercato italiano.

La Fiera di Milano si è così profondamente inserita nel quadro economico della vita nazionale da diventare una logica necessità per ogni azienda che voglia dare sviluppo alla propria organizzazione commerciale; soltanto alla Fiera di Milano è possibile, nel breve spazio di due settimane, una rapida trattazione degli affari sulla base dei prezzi e della qualità degli articoli messi in mostra dalla concorrenza; soltanto alla Fiera di Milano ci si può rendere precisamente conto del grado di evoluzione industriale estera e delle necessità dei vari mercati.

Ottenere un risultato consimile con altri mezzi sarebbe, oltre che enormemente più costoso, praticamente assai difficile.

Di ciò si sono resi del resto molto bene conto tutti gli espositori; siano questi i fedelissimi della ormai lontana vigilia o le nuove reclute, che per la prima volta si cimentano nella sana battaglia; e fa fede alla nostra affermazione il nu-

mero delle adesioni a tutt'oggi pervenute, numero che ha di gran lunga superato, a malgrado la particolare e delicata situazione del mercato internazionale, la media del corrispondente periodo dello scorso anno.

E anche la partecipazione estera non manca di confermare, una volta di più, la fiducia che si accorda oltre frontiera al nostro massimo mercato nazionale; infatti, in seguito alle trattative intercorse fra la Direzione dell'Ente e le Rappresentanze diplomatiche di vari Stati stranieri, è stato già assicurato alla tredicesima Fiera l'intervento ufficiale dell'India, della Germania, dell'Inghilterra, del Belgio, della Francia, dell'Ungheria, della Finlandia, dell'Olanda, della Svizzera, della Polonia, della Turchia, mentre sono ancora in corso le trattative con altri Governi.

Come abbiamo accennato altra volta, parecchie saranno le Mostre particolarmente importanti della prossima Rassegna. Avremo cioè la Mostra Nazionale delle Miniere, alla quale saranno presenti tutte le regioni eminentemente minerarie della Penisola con i prodotti del sottosuolo di cui è più o meno ricco il nostro Paese. La Mostra della Chimica assumerà una particolare importanza per il concorso di molte grandi case germaniche, francesi e svizzere. Un altro Padiglione sarà quello del Cuoio e Affini. Vi parteciperanno le

migliori concerie italiane ed estere. Alla Mostra della Pubblicità saranno presenti tutte le categorie di quest'arte così difficile e particolare: dalla pubblicità radiofonica a quella editoriale, dalla pubblicità luminosa a quella stradale, ferroviaria, tramviaria, galleggiante, dalla pubblicità fotografica alla modernissima pubblicità cinematografica.

La tempestiva propaganda per la II Mostra Internazionale Fotografica non ha mancato di dare i suoi effetti evidenti e così quest'anno si è notato un notevole anticipo nell'affluenza delle adesioni a questa appassionante manifestazione artistico-industriale. Sono già pervenute alla Fiera numerose interessanti opere, provenienti oltre che da vari Stati d'Europa, anche dall'America Centrale, dalla Cina, dal Giappone, dalla Nuova Zelanda, ecc. Quest'anno, sulla base della esperienza acquisita durante l'organizzazione della prima Mostra, la selezione delle opere sarà fatta dalla Giuria con criteri assai più severi affinché la manifestazione riesca consona ai fini che si propone.

Da quanto abbiamo qui esposto si può concludere che la Fiera di Milano sarà molto interessante. Ancora una volta l'alba del 12 aprile saluterà un'altra gloriosa *étape* del luminoso cammino intrapreso or sono tredici anni per la valorizzazione e la fortuna del lavoro italiano e dell'economia nazionale.

Stranieri, visitate l'Italia, il Paese del sole

« Le caratteristiche zone della incantevole Penisola, dall'impervio arco alpino alla catena appenninica, dalle assolate spiagge del Tirreno e dell'Adriatico alle lussureggianti isole mediteranee, resteranno sempre presenti alla vostra memoria ».

E poiché la Fiera di Milano è per se stessa un'eccezionale occasione per visitare questo più grande nostro mercato internazionale e l'Italia tutta, stranieri e turisti non possono mancare all'appello della capitale lombarda.

Non si proclama una scoperta clamorosa, ma si afferma una semplice e inoppugnabile verità dicendo che se vi è al mondo un paese fatto apposta per il turismo, questo è l'Italia. Diremo però, più serenamente, che vi sono e in buon numero anche altri paesi dotati di pregi turistici, ma che l'Italia è certamente quello che assomma i maggiori e migliori fattori di richiamo, poiché il suo patrimonio di bellezze naturali e storiche ed artistiche è ineguagliabile: e ad esso si può e si deve aggiungere oggi anche un vistoso patrimonio di opere moderne, di realizzazioni agricole e industriali, di pubbliche imprese e d'istituzioni statali, che costituisce un altro e meritorio

titolo d'onore e che ben può destare la curiosità e l'interessamento d'ogni ospite.

Dalle Alpi ai mari, dai fiumi ai laghi, dalle fiorite riviere alle dolci colline, dai cieli azzurri alle notti stellanti, dalle rosate aurore ai tramonti di fuoco, noi abbiamo tutto e la Patria nostra è un compendio delle magnificenze universi. Tutto ciò che altrove è disperso, isolato, saltuario, occasionale — e che pure è oggetto d'assidue propagande esaltatrici — da noi abbonda racchiuso in breve spazio, quasi si vorrebbe dire in un campionario completo dei caratteri del mondo. Quelli, che sono additati come fenomeni speciali e singolarissimi di singole contrade della terra, si trovano da noi in generosa visione: i ghiacciai, i vulcani, le amazzoni sulfuree e termali, le cascate d'acqua, le rocce delomitiche e le immense selve, le sconfiniate pianure e i solenni altipiani, i golfi pittoreschi e le isole leggiadre, perfino le prodigiose scenografie degli specchi sotterranei e delle grotte marine: tutto è superbamente rappresentato in questo nostro lembo incomparabile in cui la storia del globo e il travaglio dell'umanità offrono una straordinaria ed esauriente documentazione.

Le vestigia delle antiche civiltà affiorano ad

ogni passo nelle millenarie necropoli e nelle innumerevoli tracce qua e là emergenti; e più doviziose si parano le reliquie del tempo greco e più imponenti quelle che riecheggiano la gloria di Roma, il perno intorno a cui l'orbe si mosse per tanti secoli e s'ispirò per sempre, poiché quella luce ancora splende sui popoli e di novello fulgore vigoreggia e balena.

Non per questo l'Italia è un cimitero archeologico, chè accanto ai maestosi ruderi fremente e si agita la vita e si evolvono i fermenti delle umane conquiste. Dai templi pagani e dai Fori imperiali, alle basiliche cristiane, alle torri, ai palazzi, alle corti del medioevo e della Rinascenza, l'Italia muta volto e costume e ogni città si plasma una fisionomia propria: tutte queste belle, varie, adorabili città italiane, segnate dal genio della stirpe e dalla gentilezza della razza; ognuna con la sua impronta, col suo colore, con la sua aurea particolare, con la sua corona monumentale e con la sua grazia soave, fatta di sorriso e di poesia. Ma nemmeno per questo l'Italia è un pacato museo di eredità e di memorie. Sempre nelle sue gagliarde vene il sangue pulsa e si rinnova e la vita ferve e cammina; e oggi essa è tutta un cantiere di operanti energie e dona al mondo lo spettacolo commovente ed entusiasmante di un popolo che agisce e che marcia, che costruisce e prepara fidente il suo domani.

Non è certo il caso di elencare qui ad una ad una le attrattive italiane, che sono a tutti note: dalle delizie della riviera ligure alle seduzioni dei laghi lombardi, dall'ineffabile incanto di Venezia al fascino di Firenze, di Siena, di Pisa, di Perugia e di cento e cento città e borghi della penisola, sino alla maestà di Roma e alla magnificenza di Napoli e giù giù alla calda molla delle prode siciliane. Non è però fuor di luogo precisare che si contano in Italia a centinaia le stazioni idrotermali e che sono precisamente 233 le stazioni alpine, climatiche e balneari. Sono tra esse quelle delle Alpi Marittime delle Valli del Po, di Pinerolo, di Susa, di Lanzo, dell'Orco, d'Aosta, della Sesia, dell'Ossola, del Biellese, e della Valcamonica, della Valtellina, della Val Brembana; e quelle della Venezia Tridentina e delle Dolomiti, degli altipiani d'Asiago, di Enego, di Lavarone e Folgaria; le stazioni degli Appennini (con Vallobrosa e Camaldoli; Fiesole e Cutigliano, Monsummano e Pracchia); quelle del Lago Maggiore e dei laghi d'Orta e di Varese, di Lugano e di Como, d'Iseo, e del Garda; della Riviera di Ponente con la gemma di San Remo e della Riviera di Levante con Santa Margherita e Rapallo; della Riviera Toscana con a capo Viareggio, del Lazio con Anzio e Nettuno e Santa Marinella; della Riviera Napoletana con Capri ed Amalfi; della Riviera Adriatica con Grado e Venezia, Rimini e Riccione, e della Riviera del Quarnaro con Abbazia.

Visioni che sorridono nel ricordo o nel desiderio di tutti; nomi che brillano di luci lusingatrici. Come quelli che sfilano nella collana delle cinquantadue stazioni per gli sports invernali: Bardonecchia, Clavières, Courmayeur, Gressoney, Limone, Macugnana, Madesimo, Oropa, Mottarone, Madonna di Campiglio, Cortina d'Ampezzo, Misurina, San Martino di Castrozza, Roccaraso e via dicendo, mentre ci tratteniamo dal segnalare non solo gli innumerevoli campi di tennis, ma anche i ventidue campi di golf, limitandoci a registrarne la presenza per comprendere pur essa nella folta teoria di motivi di richiamo e delle tappe di gioia — dall'arte ai dipinti — di cui va esuberantemente ricca l'Italia.

Mille e mille incentivi vi trova il turismo, sia straniero sia nostrano, e quando per noi null'altro rimanga da vedere o da rivedere, ecco, nuove fonti di cultura e di diletto, nuovi e degni traguardi alla giusta curiosità, le Colonie e i possedimenti d'oltremare: Rodi e le altre isole del Dodecaneso, e la Libia. La Cirenaica offrirà un giorno una mirabile mèta al turismo nazionale e internazionale. La Tripolitania è da tempo nei programmi delle crociere, specialmente di Enti e

di Sodalizi italiani. Numerose carovane ne hanno percorso i lidi fulgenti e hanno sostato con commosso stupore dinanzi alle rovine di Sabratha e agli imperiali monumenti di Leptis Magna liberati dalla grigia coltre di sabbia che li occultava: ed è recente lo slancio di una carovana guidata dal nostro Touring che ha compreso nel proprio itinerario la visita al Garian e ad altri punti dell'altopiano tripolino, non solo, ma si è spinta sino alle remote solitudini dell'oasi di Gadames sui margini del Sahara. Così da ogni parte arridono le liete promesse ai pellegrini di buona volontà, e l'Italia tutta anche nelle sue propaggini, è un giardino aperto agli innamorati della bellezza.

Nostre corrispondenze

Da Siena

Nell'adunanza del giorno 12 del mese ora decorso la Reale Accademia delle Arti del Disegno a Firenze nominò con voti unanimi Accademico Onorario il nostro amatissimo Podestà conte Fabio Bargagli Petrucci.

Rallegramenti per la meritata nomina.

— Il colonnello Ettore Martini è stato insignito di *motu proprio* di S. M. il Re della Comandata dell'Ordine della Corona d'Italia per benemerenzze speciali quale vecchio fascista e quale scrittore e conferenziere militare. Egli vanta al suo attivo più di 40 anni di servizio militare, e con quelle coloniali, ben sei campagne di guerra, durante le quali — come è ormai a tutti noto — ebbe il merito di distinguersi molto. Come è altresì noto, ha ricoperto con appassionato zelo varie ed importanti cariche nella nostra Provincia e in quella di Grosseto.

Al Podestà conte Bargagli Petrucci e al colonnello Martini giungo bene accetta l'espressione del nostro compiacimento. N. d. D.

Domenica scorsa fu intrapresa anche qui, nella nostra Siena, con rinnovato fervore la campagna contro la tubercolosi. Già fin dal mattino il Consorzio Provinciale antitubercolare aveva fatto affiggere il seguente manifesto:

Cittadini, nel giorno di Pasqua, fra gli osanna della Resurrezione e gli inni della natura in fiore, schiere di giovani saldi e fieri sotto la bandiera della Doppia Croce antitubercolare, animati dalla fede, sorretti dal comandamento del Duce, benedetti dal S. Padre, sciameranno per tutte le vie d'Italia ad offrire un fiore e l'emblema della santa battaglia per domandarvi l'obolo della solidarietà umana a favore delle vittime della grande sventura.

Cittadini, quest'obolo è aiuto e conforto per coloro che la fatalità ha stretto nelle sue spire di annientamento, è la speranza di innumerevoli forme umane sorgenti dal letto di dolore, col volto proleso, nel malore della febbre, in una ansiosa attesa del nostro gesto di redenzione.

Se avete un cuore, se avete un'anima, se siete padri se siete madri, non rifiutate l'offerta.

Per l'amore del nostro popolo, per la gioia delle vostre anime buone, compiete il gesto che nobilita ed affratella.

Il Direttore Sanitario PROF. F. CORSINI

E Siena ha risposto all'appello con fervido entusiasmo offrendo il suo obolo per la santa crociata, contro la terribile malattia.

La raccolta delle offerte sarà ripresa domenica prossima.

E' uscita in opuscolo, estratta dalla Rivista *Opere pubbliche*, la interessantissima relazione del comm. ing. Guido Sarrocchi sulla colossale opera dell'acquedotto dal Vivo per la Val d'Orcia e la Val di Chiana. Come è noto il chiarissimo ing. Sarrocchi è presidente del Consorzio per tale Acquedotto, e nella sua sobria ma lucida relazione illustra l'opera costruita e da poco inaugurata con

grande inestimabile beneficio delle popolazioni delle vallate dell'Orcia e della Chiana, ove il bisogno di acqua fresca e salubre era vivamente sentito.

Con l'alta cordialità che li distingue i baroni Sergardi aprirono, nella sera del lunedì di Pasqua, le sale del loro palazzo per un ballò — riuscito brillantissimo — a pro' del Comitato senese dell'Opera Nazionale Balilla.

Le danze, molto bene organizzate da un Comitato cittadino, si svolsero in due sale del sontuoso appartamento. Superfluo dire che la baronessa Fiamma e il barone Lodovico Sergardi accolsero gli invitati — come si è detto — con la più squisita cordialità.

L'allegria e l'eleganza contribuirono a rendere la festa benefica veramente indimenticabile.

Da Grosseto

Anche questa città nostra vedrà fra breve realizzate in pieno, per merito del Regime fascista, le sue legittime aspirazioni. Intendiamo dire del nuovo acquedotto.

Giova ricordare le dure esperienze prima di giungere, con tale opera grandiosa, ad una soluzione definitiva del problema dell'approvvigionamento idrico di questa città. Sino dal secolo scorso varie soluzioni — e quasi tutte infelici — vennero progettate. Molte di queste rimasero tuttavia allo stato di semplice studio, come l'acquedotto da Sassofortino, e l'acquedotto da Monte Leone, ma non così, purtroppo, l'acquedotto, utilizzante le acque di sottalveo del torrente *Maiano* che ebbe la sua attuazione nel 1876. A soli nove anni di distanza — come era da prevedersi — si sentì l'imperiosa necessità di provvedere in altro modo a colmare la deficienza dell'acqua e ad ovviare ai seri inconvenienti provocati dalla cattiva costruzione dell'acquedotto predetto, che non manteneva il servizio efficiente specialmente in estate, quando invece maggiore se ne presentava il bisogno, e fu così che Grosseto volse finalmente la sua attenzione al *Monte Amiata*, ricchissimo di abbondanti e purissime acque. Il 30 gennaio 1888 si deliberò la costruzione di un nuovo acquedotto per la spesa, notevole per quell'epoca, di L. 1.500.000 e Francesco Crispi, allora Presidente del Consiglio dei Ministri, convinto della bontà della soluzione per la plaga maremmana, faceva approvare la legge speciale del 19 luglio 1888, con la quale veniva autorizzata la costruzione dell'acquedotto stesso, con largo concorso dello Stato. Studiato il progetto, il lavoro venne condotto a compimento nel 1896.

Da questa data incomincia la nuova era per la città di Grosseto e per il suo territorio. Da essa ha inizio quel meraviglioso sviluppo, che, ricco di promesse, doveva portare ben presto la città ad un tale stadio di benessere e di prosperità da non essere seconda a nessun'altra della doviziosa Toscana.

Purtroppo però, anche questo acquedotto non corrisponde alle aspettative della popolazione, poiché si ebbero a lamentare subito manchevolezze e guasti, dovuti al movimento dei terreni attraversati e a deficienze tecniche, derivanti dallo scarso progresso allora raggiunto dalla tecnica delle condotte di acqua.

Così l'acqua cominciò a difettare sin dagli inizi venendo poi a mancare quasi completamente nell'immediato dopoguerra.

Diverse volte le varie Amministrazioni comunali pensarono di risolvere radicalmente il problema; ma non si giunse mai ad alcun pratico risultato. Trascorso il non lieto periodo dell'immediato dopoguerra, ed insediata la nuova civica Amministrazione, costituita con maggioranza fascista, il Consiglio comunale deliberava il 9 agosto 1923 il nuovo grande acquedotto, con portata di litri 75 al secondo, e dava incarico della redazione del progetto al notissimo idraulico prof. ing. Luigi Conti. Senonchè succeduto all'Amministrazione comunale il R. Commissario il progetto

fu relegato, tra le pratiche di affetto, dalle quali fu riportato alla luce solo dalla nuova Amministrazione fascista, presieduta dal cav. rag. Aldo Scaramucci, anche oggi Podestà di Grosseto che per le premure e il vivo interessamento dell'on. Ferdinando Pierazzi riusciva a farlo approvare e a finanziare con largo contributo governativo. Il decreto relativo porta la data del 20 dicembre 1928.

Il progetto utilizza le sorgenti di proprietà del comune di Grosseto sul Monte Amiata, e precisamente quella denominata « *Bugnano* », che sgorga a metri 935 sul mare, e l'altra denominata « *Arbure* » che sgorga a metri 862. Le due sorgenti, anche nei periodi di magra eccezionale, garantiscono con tutta sicurezza l'alimentazione del nuovo acquedotto. La qualità delle acque è tale da classificarla fra le migliori d'Italia.

E' indubbio che le acque dell'Amiata hanno portato un miglioramento eccezionale nella salute pubblica di Grosseto, perché, mentre prima del 1896 la mortalità era elevatissima, oggi è invece una delle più basse d'Italia.

La imponente opera venne condotta a termine dal 27 marzo 1930 al 26 aprile 1931; nel qual giorno la nuova condotta ha iniziato il suo funzionamento in maniera perfetta e con la più completa rispondenza alle previsioni del progetto.

Da Cinigiano

Il Podestà di questo Comune gr. uff. sig. Egidio Bruchi è stato confermato nella onorifica carica. La qual cosa ha vivamente allietato la popolazione, tutta che vede nell'insigne Uomo l'operoso e sagace amministratore che tanta opera di rinnovamento e di bene ha spiegato per il nostro Comune.

Basti ricordare la felice soluzione dell'annoso problema dell'approvvigionamento di acqua a tutte le frazioni, lasciato in sospenso dalla vecchia amministrazione consigliere e che ha richiesto la spesa globale di un milione e 200 mila lire. E da tenere altresì presente l'opera svolta dal merittissimo Podestà Bruchi per la dotazione di luce elettrica delle frazioni, per la costruzione dell'edificio scolastico, per l'ampliamento del cimitero, e per l'impianto del telefono. E molto a Lui si deve per la costruzione della Casa del Fascio. Basti dire che egli, oltre ad essere stato uno dei più cospicui sottoscrittori, volle con alta munificenza donare il terreno su cui doveva sorgere la Casa delle nostre Camicie nere.

L'attività del passato, la sua indiscussa competenza amministrativa e l'amore che l'illustre Uomo, il carissimo compaesano, ha per il nostro Comune, ci danno sicuro affidamento per altre opere di utilità pubblica.

Lieta anche noi, della meritata conferma, portiamo al distinto gentiluomo, gr. uff. Egidio Bruchi, vivissimi saluti. N. d. D.

L'on. Chiurco a Berlino

L'amatissimo Deputato nostro on. prof. dott. Giorgio Alberto Chiurco, dopo aver trascorso la Pasqua presso la mamma e i fratelli a Rovigno d'Istria, ha raggiunto Berlino ove dovrà assolvere, in unione al prof. Volpe, una importante missione scientifica per incarico del nostro Governo.

I professori Chiurco e Volpe proseguiranno nelle Cliniche Universitarie della Capitale tedesca le loro interessanti ricerche ed esperimenti, già felicemente iniziate a Palermo, sul « cancro » ed i « tumori maligni ».

L'on. Chiurco sarà di ritorno a Siena nel prossimo luglio.

Il « *Progresso* », formula i voti più ardenti perché questa interessante missione scientifica sia coronata da pieno successo e ai due insigni professori, in particolar modo al fedele suo abbonato on. Giorgio Alberto Chiurco, primo valoroso milite della Rivoluzione Fascista, fondatore e primo Capo dei Fasci di Combattimento nella Provincia nostra ed in quella di Grosseto, invia il suo grato augurale saluto.

Celebrazione silvana a MONTALCINO

Domani il popolo montalcinese, tutto raccolto intorno al suo Commissario prefettizio cav. uff. avv. Alfredo Mandarinì, renderà omaggio con la piantagione di un *cedro atlantico* nel giardinetto di piazza Cavour alla memoria di Arnaldo Mussolini, che della rinascita forestale fu apostolo fervente. E l'omaggio tornerà gradito allo spirito benedetto del grande Scomparso se — come io mi auguro — tale celebrazione varrà a risvegliare nella coscienza di tutti l'amore ai boschi, alla foresta; giacché troppo anche da noi, prima del Fascismo, ha lavorato nei boschi l'accetta distruggendoli o riducendoli allo stato di cespugli.

L'opera di restaurazione e conservazione del patrimonio boschivo è di così vitale importanza che bene ha fatto il Regime fascista ad accingersi alla vasta e difficile impresa, ad affrontare con ardore il grave problema. Chi di noi non ha presenti le parole di Benito Mussolini? « *Io amo gli alberi, difendeteli, vi aiuterò a difenderli* ». E chi non ricorda questo altro suo messaggio al popolo italiano? « *Desidero riaffermare il mio saldo proposito di salvare le foreste superstiti e di far risorgere le classiche selve sui monti denudati della Patria* ».

Nell'opera di restaurazione boschiva il Duce ebbe valida efficace ed appassionata collaborazione da parte del suo compianto amatissimo fratello dott. Arnaldo quale Presidente del Comitato Nazionale Forestale. Ho ancora sott'occhio il suo articolo comparso nella « *Nuova Antologia* » del 1. dicembre 1931. E' un articolo pieno di fede e d'incitamento a proseguire nell'ardua impresa: « *Noi abbiamo perduto in pochi decenni dei patrimoni forestali acquisiti da secoli. La legge di tutela è arrivata assai tardi ed ha presentato e presenta tuttora, nel corso della sua applicazione, strappi deplorabili. Per guadagnare il tempo perduto è necessario il passo di corsa... La fatica di oggi sarà premiata nel tempo... Siamo ancora agli esordi: zolle brulle, torrenti scoscesi, pianure malariche, esigono il buon governo in uno sforzo di solidarietà cosciente e concorde di tutti. L'Italia di un non lontano domani raccoglierà i premi fecondi del lavoro e della fede dei suoi figli* ».

Arnaldo Mussolini così chiudeva il suo interessante articolo: « *Il campo d'azione è vasto; gli ostacoli ormai non ci possono arrestare, perchè la rinascita forestale è opera voluta dal Duce e dal Regime; è una conquista in pieno divenire. Molto si è fatto e più si farà: in dieci anni dobbiamo riuscire a guadagnare un secolo. E ci riusciremo: siamo certi della vittoria e la mèta che ci sorride è degna di Roma perenne che supera i secoli e ritrova, nelle opere vive dei Fasci, i grandi ideali cantati, nei tempi lontani, dal sommo Vate delle *Georgiche** ».

Ho voluto riprodurre qui le parole del nobile Estinto per farle rivivere in

petto ai giovani, i quali debbono affacciarsi alla vita amando i boschi.

Ho voluto riprodurre perchè il popolo montalcinese, tributando domani onoranza alla memoria di Arnaldo Mussolini, assista alla piantagione del *cedro atlantico* col fermo saldissimo proposito di dare il suo più fervido consenso all'opera di restaurazione e conservazione boschiva per il bene che ne verrà nell'avvenire. Sarà questo l'omaggio che tornerà bene accetto alla memoria dell'Estinto; se no, no.

ADOLFO TEMPERINI

CRONACA

Giuseppe Garibaldi! — Nel giugno prossimo sarà commemorato in tutta Italia il cinquantenario dalla morte dell'Eroe di Caprera.

Noi vorremmo che sorgesse anche a Montalcino un Comitato a larga base popolare, non composto dei soliti figuri, dei quali pare non si possa fare a meno, e dietro gli opportuni accordi col distintissimo funzionario che oggi è capo dell'Amministrazione comunale, prendesse l'iniziativa di una solenne commemorazione sotto il loggiato di piazza Regina Margherita.

Ricordiamo che il 15 gennaio 1861 il Consiglio comunale della nostra città, su proposta del dott. Pietro Boccardi, eleggeva ad unanimità il gen. Giuseppe Garibaldi *citadino montalcinese* rendendo così omaggio « alla grande Idea dell'Unità Nazionale, tanto mirabilmente rappresentata e propugnata dall'Eroe di Velletri, di Varese, di Calatafimi e del Volturno ».

Il *Progresso* darà al Comitato il suo appoggio modesto ma caldo di patriottismo e di italianità.

Lotta antitubercolare. — Per questo scopo benefico, di solidarietà umana, nel giorno di Pasqua fu raccolto l'obolo anche nella città nostra e nelle frazioni.

Non conosciamo ancora i risultati, ma tutto fa credere che Montalcino abbia risposto all'appello con slancio di fraterna carità e di amore.

La raccolta dell'obolo proseguirà fino al giorno stabilito dal Duce.

Chi non avesse ancora dato, dia, La tubercolosi è un pericolo continuo, un'insidia sottile e costante alla sanità della stirpe; bisogna combatterla con ogni mezzo, senza tregua; bisogna offrire sempre nuove armi a chi ha il compito e il dovere di debellarla. Acquistando il Fiore, la Doppia Croce e il Francobollo si offrono alle Istituzioni antitubercolari, che il Governo ha creato e che validamente sorregge, i mezzi necessari per condurre a fine vittoriosa la grande crociata.

Hora ruit. — Nel numero precedente domandammo all'Opera della Madonna la nomina della Commissione organizzatrice delle feste dell'8 maggio, ma pare che la nostra voce si sia perduta per via. Ecco ora quello che a tal riguardo leggiamo nella *Nazione* di Firenze: « *Ci avviciniamo al maggio primaverile, quando la città nostra festeggia da secoli la sua celeste Patrona, ed ancora non è stata nominata dall'Opera della Madonna la Commissione organizzatrice dei tradizionali festeggiamenti popolari. La qual cosa ci sorprende, perchè sappiamo che dei quattro componenti l'Opera il solo Presidente è contrario. Possibile che i tre favorevoli vogliano lasciarsi sopraffare non curandosi della loro dignità personale? Le feste dell'8 maggio: raccolgono il pieno consenso della popolazione, hanno tutto il fervore lo slancio dell'anima montalcinese. Sono quelle che accomunano in un palpito di fede, in un sentimento devoto, tutti i cittadini di ogni ceto e condizione.*

« *La contrarietà alle feste dell'8 maggio è in aperto contrasto con la volontà del popolo, e non dà, non offre, a questo popolo nostro, al suo spirito, spettacolo edificante.*

« *Torni ad adunarsi, e sollecitamente giacché*

il tempo incalza, l'Opera della Madonna e prenda unanime quella deliberazione che è nei voti di tutti i buoni montalcinesi, dimostrando così che dell'anima popolare sa bene interpretare i sentimenti e la volontà ».

Avviso d'asta 1.º Incanto.— Ricordiamo che posdomani 4 aprile nell'Ufficio comunale della città nostra si procederà alla vendita del podere *Aiaccia*. L'asta verrà aperta sulla base di lire 37.583 in conformità alla deliberazione 17 luglio 1931. La vendita sarà provvisoriamente aggiudicata al migliore offerente a parità di offerte.

L'Amministrazione si riserva pieno e insindacabile diritto di escludere dall'asta qualunque concorrente, senza che l'escluso possa reclamare indennità di sorta, nè pretendere che gli siano rese note le ragioni del provvedimento.

COMUNE DI MONTALCINO

Stato Civile

Dal 15 al 31 Marzo 1932 - X

Nati vivi 8. Nati morti 1.

Morti 7.

Matrimoni 0.

LA PREFETTURA DI SIENA

comunica quanto segue :

« In Provincia e particolarmente nel Comune di Chiusi sarebbe stata diffusa la notizia di una prossima annessione del Comune stesso alla Provincia di Perugia.

« Si avverte che tale notizia è del tutto priva di consistenza.

Nella notte di giovedì 31 marzo, a poche ore di distanza dalla morte della vecchia madre sua

Leonilda,

vissuta umile e sempre raccolta negli affetti di famiglia, si spense di anni 49 il canonico

don Camillo Bovini.

La sua scomparsa destò un senso di pietà e di dolorosa impressione nell'intera cittadinanza non solo perchè egli era nel pieno vigore dell'esistenza, ma perchè aveva saputo farsi amare per la sua affabilità e per le sue belle doti di sacerdote e di cittadino.

Partecipò con anima di patriotta alla grande guerra nel Reparto Sanità, soccorrendo e confortando i feriti, mai venendo meno ai doveri del suo ministero spirituale.

Il canonico Bovini ora dorme il sonno eterno accanto alla buona madre sua, sul fido seno di lei. Noi ne salutiamo la memoria con sentimento di vivissimo rimpianto, ed ai fratelli rivolgiamo l'amichevole affettuosa parola di conforto.

« Plaudo all'attività intesa a donare nuova ricchezza montana al Paese, maggior sicurezza all'agricoltura del piano. Continuate con fervore e tenacia l'opera ardua intrapresa per conservare

Società Anonima Cooperativa di Consumo "APE", TORRENIERI (Siena)

Bilancio Consuntivo al 31 Dicembre 1931

CONTO PATRIMONIALE

	ATTIVITA'	PASSIVITA'
Cassa	L. 38973,75	
Merci in magazzino a prezzo di costo	» 20543,90	
Mobili e attrezzi	» 7205,90	
Titoli di Società	» 500,00	
Debitori per cauzione (Commercianti)	» 481,50	
Capitale Sociale		45150,00
Riserve		19710,80
Totale Lire	67705,05	64860,80
Utile netto		2844,25
Pareggiano Lire	67705,05	67705,05

CONTO ECONOMICO

	RENDITE	SPESE
Utile lordo sulle vendite	L. 17500,05	
Interessi sul C/C attivo presso banche	» 981,65	
Postali, telefono e telegrafo		343,80
Cancelleria e stampati		498,35
Illuminazione e riscaldamento		203,45
Pigione e Assicurazioni incendi		1347,15
Stipendi e assegni personali		5160,00
Gratificazioni diverse		2000,00
Assicurazioni Sociali		320,40
Assicurazioni Infortuni		181,15
Contributi Sindacali all' E. N. C.		302,30
Imposte Sovrimposte e tasse diverse		1643,50
Contributi e elargizioni a Enti		100,00
Abbonamento al dazio consumo		2262,20
Inserzioni, carta da bollo, assemblee e bilancio		488,95
Gite per acquisto merci		259,00
Deperimento mobili 5 per cento		396,20
Giornali e Riviste Cooperative		45,30
Tassa di verifica pesi e misure		25,55
Mantenimento locali (pulizia)		40,00
Tessera Unione Commercianti Fascisti		20,15
Totale Lire	18481,70	15637,45
Utile Netto		2844,25
Pareggiano Lire	18481,70	18481,70

I sottoscritti dichiarano che il presente bilancio è conforme a verità.

I SINDACI
F.to Bartalucci Licurgo
Nozzoli Nello
Minacci Guglielmo

IL SEGRETARIO
F.to Giorgi Furio

IL PRESIDENTE
F.to Brasini Salvatore

all'Italia le aulenti selve che dettero le triremi a Roma e le galere alle Repubbliche marinare, e per risuscitare sui monti della Patria il verde manto di boschi che ne completerà la bellezza imperiale ...

BENITO MUSSOLINI

GABINETTO DENTISTICO

dott. CARLO PADELLETTI

MONTALCINO (oasa propria)

Via Guido e Dino Padelletti

Temperini Adolfo, Direttore responsabile

Montalcino, Prem. Tip. "La Stella",

*Ricordiamo che alla Prem. Tipografia
"La Stella", avrete i lavori che vi
occorrono a prezzi onesti, di assoluta
concorrenza, ed eseguiti con la massima
accuratezza e sollecitudine.
Servitevene, sarà nel vostro interesse!*